

Con gli occhi di un antico viaggiatore

“Ferrara, da città sul fiume ... a patrimonio mondiale UNESCO”.

Avremo bisogno di un po' di immaginazione e di fantasia per tornare indietro nel tempo e rivedere la città e il territorio come possono averli visti i testimoni del tempo, antichi viaggiatori di passaggio. Determinante per la nascita e lo sviluppo della città è stata la configurazione geografica del suo territorio, dominata dalla presenza del fiume Po che, in età tardo-antica, lambiva l'attuale centro storico, nei pressi di **Via Ripagrande** (*la riva grande*).

Agli occhi del nostro viaggiatore, sarebbe apparsa una terra desolata, costituita da una vasta zona pianeggiante, segnata da depressioni e vasti acquitrini, lasciati dalle frequenti inondazioni del fiume e contenuti da leggeri dossi. La zona era percorsa da un'importante strada romana che univa il Veneto a Ravenna; essa attraversava il Po nei pressi di un'isola fluviale, oggi **Sant'Antonio in Polesine**, dove il passaggio doveva essere facilitato dalle acque poco profonde.

L'esistenza di un guado nelle vicinanze è testimoniata dal toponimo di una delle più antiche chiese della città: **Santa Maria in Vado** (*ovvero del guado*). Relativamente più elevato doveva essere anche il punto ove il Po si biforcava e proseguiva verso sud (*Po di Primaro*) e verso est (*Po di Volano*), luogo dove, nel X secolo, l'esarcato di Ravenna costruì la prima cattedrale di Ferrara dedicata a **San Giorgio**.

In questo paesaggio di acque, nasce e si sviluppa, sulla riva sinistra del Po, la città di Ferrara. Non ci sono documenti degli anni precisi in cui la città si costituisce, si sa però che, in alcuni testi, alla fine del 700, si cita il *Ducatus Ferrariae* e, quando compare questo toponimo, la città doveva già avere una sua

struttura geografica ed amministrativa. In assenza di documentazione certa, è solo la visione aerea della città a documentare l'esistenza di una zona urbana dalle caratteristiche ben definite. In essa si individua un sistema di strade che si articola intorno all'odierna **Porta S. Pietro**, che ha forma di **ferro di cavallo**, rivolto verso l'antico corso del fiume Po, con strade che corrono parallele e che, misurate in piedi romani, come era in uso nell'alto Medioevo, risultano assai regolari: 1000 piedi a sud e a nord, 600 ad est e 450 ad ovest.

Questo sistema di strade disegna un'antica fortificazione "**il Castrum**" che, per la regolarità della struttura, è sicuramente stata progettata e costruita dall'uomo. Quello che appare evidente, dalla struttura urbana conservata, è che il tessuto cittadino si è sviluppato parallelamente al fiume, soprattutto verso ovest, lo dimostrano i reticoli di strade che ancora oggi corrono perpendicolari all'antico letto del fiume: una rete di strade e canali con strutture legate alla navigazione.

L'abitato di questa prima parte della città (**la città lineare**) si estese in direzione sud-ovest fino all'odierno Quartiere Giardino e si può immaginare questa parte della città adagiata lungo la riva sinistra del fiume, con le strade intercalate da canali scolanti le acque nel Po (*oggi le Vie Boccacanalè di Santo Stefano e Bomporto*).

E' sul finire del secolo X, che la città fu dotata di un altro punto qualificante del proprio sistema difensivo: il Castel Tedaldo (oggi di questo elemento di fortificazione non rimane che un toponimo, nel punto in cui venne poi edificata la Fortezza pontificia), si tratta di una fortificazione voluta da Tedaldo di Canossa, conte di Ferrara dal 999 al 1012, per dare alla parte occidentale della città una struttura difensiva al pari del "Castrum" bizantino.

Ad est del Castrum si ebbe poi lo sviluppo di un borgo esterno alle fortificazioni, il Borgo di Sotto, denominato dalla Chiesa di Santa Maria in Vado e dalla chiesa di

San Vitale (a ricordare la presenza politica e patrimoniale degli Arcivescovi di Ravenna).

Nel secolo XI, all'epoca del governo dei Conti canossiani (*Tedaldo, Bonifacio e Matilde*) anche Ferrara, come le altre città italiane, cominciò a godere della favorevole condizione economica che si sviluppò in tutto l'Occidente. Fu un periodo assai travagliato dal punto di vista politico, ma assai favorevole per il manifestarsi di un ceto sociale dedito alle attività artigianali, alle libere professioni e ai commerci. Questo sviluppo economico portò all'aumento della popolazione e alla necessità di avere a disposizione nuove aree fabbricabili.

L'espansione della città non poteva però avvenire sviluppandosi ulteriormente in lunghezza: i nuovi borghi si sarebbero trovati troppo lontani dai luoghi dell'amministrazione. Solo a nord era possibile un nuovo allargamento della città. Non sappiamo bene come questa evoluzione sia avvenuta, ma certo è che, lo sviluppo e l'importanza della città dovevano essere già rilevanti se, alla fine dell'XI secolo, si pensò di sventrare la parte centrale del nucleo urbano per costruirvi la nuova **Cattedrale** e la **Piazza delle Erbe**.

Alla morte di Matilde di Canossa, la città si organizzò, come molte altre città italiane, in **libero comune**. L'atto più significativo che ne conseguì fu il cambio di volto della città. L'apertura della **Piazza del mercato e delle erbe** (*attuale Trento Trieste*) e la costruzione della Cattedrale al centro della città, chiudeva un capitolo della storia di Ferrara e ne apriva un altro. Le famiglie più ricche ed importanti che, accanto ai Canossiani prima e ai Vescovi dopo, avevano gestito il potere nel sec. XI, avevano le loro residenze entro il perimetro del vecchio Castrum e probabilmente nelle loro case si esercitava già l'amministrazione e la gestione della comunità contadina.

La nuova piazza, che avrebbe ospitato la nuova Cattedrale di San Giorgio cispadano, assunta poi a simbolo della autonomia raggiunta, sarebbe stata il luogo deputato alla costruzione del **Palazzo pubblico**, costruito nel secolo

successivo, sede del governo della città.

Da questo momento in poi, Ferrara non è più un piccolo centro nato come struttura a difesa del territorio, ma è diventata una città forte e sicura, in grado di dare impulso ai traffici commerciali sul fiume, di controllarli e di ricavarne profitti, imponendo dazi e pedaggi alle navi in transito.

La città continua il suo sviluppo da quel primo nucleo, sempre assecondando il corso del Po, tenendo da un lato la **città lineare** e dall'altro l'arco delle mura che, grosso modo, correvano lungo l'attuale via Garibaldi, via Mazzini, via Saraceno. E proprio dal Po, attraverso una serie di collegamenti (*corso Porta Reno, via S. Romano, via Vignatagliata*), si articola il tessuto connettivo di altri pezzi di città, le cui espansioni prenderanno il nome di *addizioni*, di cui la più famosa sarà quella di *Ercole I d'Este*. La città corre lungo e verso il Po, quasi non riuscisse a distaccarsi da questa sua arteria vitale.

Anche dopo la disastrosa rotta di Ficarolo, nel XII secolo, quando il Po devia il suo corso verso Nord, abbandonando Ferrara che, da questo momento in poi, si troverà sulla riva destra del nuovo alveo, il Po continua ad avere importanza per la città, poiché, paradossalmente, le restituisce terreno. L'isola di **Sant' Antonio in Polesine**, un tempo separata dalla città, è un altro lembo di città che viene inglobato: la corrente del vecchio corso, scorrendo lenta e lasciando depositi alluvionali sempre più imponenti, costruisce terreno.

Per il viaggiatore del XIV secolo, le emergenze architettoniche più visibili sono quelle della Cattedrale, in parte del Palazzo della Ragione, in Piazza delle Erbe, e del Palazzo Marchionale; ma non c'è dubbio che a partire dal 1385 il **Castello-fortezza estense** fa convergere su di sé lo sguardo di tutti coloro che vengono a Ferrara, e, una volta entrati dalle mura, non si scorge nient' altro, se non questa imponente costruzione difensiva.

Negli ultimi secoli del Medioevo, la città ha ormai consolidato le proprie forze insediative e, anche se è in continuo sviluppo, è una realtà già ben costituita, ha consolidato le proprie forme di governo con la **Signoria Estense** e ha un'organizzazione di vita economica e sociale complessa.

Gli Estensi la governano per tre secoli e le imprimono l'aspetto che ancora oggi conserva: un'urbanistica unica che armoniosamente fonde Medioevo e Rinascimento e ne fa la prima città moderna d'Europa. Proprio per questa sua caratteristica, è stata riconosciuta **dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità**

Mirabili sono, la **Delizia di Schifanoia** con il suo splendido Salone dei Mesi affrescato nel XV secolo dai pittori dell'Officina ferrarese, **Casa Romei** intatto esempio di casa quattrocentesca, il **Castello Estense**, nato come fortezza militare, divenuto poi sontuosa residenza dei duchi d'Este, l'armoniosa **Cattedrale** romanico-gotica e il suo Museo con opere di grandissimo pregio, tra cui le ante d'organo raffiguranti l'Annunciazione e San Giorgio che uccide il drago, opera di Cosmè Tura (1469), maestro della Scuola ferrarese. Sul fianco sinistro della cattedrale, affacciata sulla piazza, si trova la **Loggia dei Merciai** (*degli Strazzaroli*), occupata da negozi e botteghe fin dall'epoca medievale.

Nella zona medievale si scorgono gli **antichi fondachi mercantili** sormontati da volti, crocevia dei commerci sull'antico alveo del fiume e, addossati ai primi insediamenti abitativi (*casseri*), le piccole chiese bizantine e i suggestivi monasteri. Infine un'imponente cortina rossa di mattoni, un circuito di **nove chilometri di Mura**, circonda con il suo terrapieno e il vallo, un tempo percorso dall'acqua, l'intera città. Un sistema di fortificazione unico nell'architettura difensiva dell'epoca. Essa si dispiega fra torrioni, baluardi, porte monumentali: un progetto originale e innovativo che ebbe fra i suoi ideatori l'architetto della corte estense: Biagio Rossetti.

di Vittoria Benetti – Socia Fidapa BPW Italy Sezione di Ferrara